

POLITICHE DI SVILUPPO E MICROFINANZA (MOD. POLITICA ECONOMICA)

Lezione 3

a.a.2013-14

Istituzioni

- Fino ad il ruolo delle 'Istituzioni' è emerso relativamente a:
 - il funzionamento del/i mercato/i: servono delle istituzioni che garantiscono il corretto funzionamento dei mercati
 - L'equità: servono istituzioni che prescrivano come redistribuire le risorse

a.a.2013-14

Istituzioni (minime) per i mercati

- I mercati (sia concorrenziale che non concorrenziale), per funzionare, hanno bisogno di istituzioni
- Esempi tipici di istituzioni non-economiche che garantiscono il funzionamento dei mercati: diritti di proprietà e l'*enforcement* dei contratti
- In assenza di queste istituzioni, i mercati cesserebbero di funzionare o sarebbero soggetti ad enormi inefficienze

a.a.2013-14

...in aggiunta, altre istituzioni sono necessarie per una crescita di alta qualità

Rodrick (2000, St.Comp. Inter. Dev) identifica complessivamente 5 istituzioni di questo tipo:

1. i diritti di proprietà (e di controllo);
2. le istituzioni che regolamentano i mercati (es: l'antitrust, statuto dei lavoratori,...);
3. le istituzioni che consentono la stabilizzazione macroeconomica (es: le banche centrali, la politica fiscale);
4. le istituzioni che provvedono a fornire l'assicurazione sociale (es: sistemi di welfare, famiglia);
5. le istituzioni che consentono la risoluzione pacifica delle controversie all'interno di un paese (es: il sistema di leggi, i tribunali, il Parlamento).

a.a.2013-14

- I singoli stati sono caratterizzati da istituzioni molto diverse.
- Come nascono e come cambiano le istituzioni nel tempo?

a.a.2013-14

Le istituzioni secondo North

“Le istituzioni riducono il tasso di incertezza creando delle regolarità nella vita di tutti i giorni. Sono una guida per i rapporti sociali e quando vogliamo salutare gli amici per strada, guidare un'automobile, mangiare un'arancia, chiedere un prestito, seppellire i nostri morti, fare un affare o qualsiasi altra cosa sappiamo come comportarci (o possiamo impararlo facilmente)” (North, 1990 e **1994**)

- Douglass North *Economic Performance Through Time* The American Economic Review, Vol. 84, No. 3 (Jun., 1994), pp. 359-368

Douglass North, premio Nobel per l'economia nel 1993

a.a. 2013-14

Tre ingredienti importanti per definire le istituzioni:

- **Vincoli formali** (regolamenti, leggi, costituzioni)
- **Vincoli informali** (norme di comportamento, codici di condotta)
- **Imposizione o applicazione** (*enforcement*)

→ Insieme determinano la **struttura degli incentivi**

Enforcement: L'imposizione o applicazione delle regole (*enforcement*) che è parte integrante dell'efficienza dei mercati economici, dipende dall'efficienza della politica, e pertanto è problematica.

Se è molto difficile che nei mercati economici valgano le condizioni per l'efficienza, è impossibile che le condizioni di efficienza valgano nel 'mercato' della politica: scambio tra un voto e una promessa.

a.a. 2013-14

Secondo le parole di North:

- “Institutions are the rules of the game in a society or, more formally, are the humanly devised constraints that shape human interaction.”
- “In consequence they structure incentives in human exchange, whether political, social, or economic.”

a.a.2013-14

“Le istituzioni, insieme alla tecnologia determinano i costi di transazione e i costi di trasformazione e quindi la profittabilità e la fattibilità di perseguire un'attività economica.”

“Le Istituzioni formano la struttura dei incentivi di una società, e le istituzioni politiche e economiche, di conseguenza, sono le determinanti di fondo della performance economica.”

a.a. 2013-14

Costi di transazione

Costi di specificare cosa viene scambiato e costi di imporre le condizioni dell'accordo (o contratto).

Nei mercati economici ciò che viene specificato (misurato) sono delle caratteristiche valutabili dell'oggetto di scambio (caratteristiche di tipo fisico e relative ai diritti di proprietà) o della performance dell'agente (nell'ipotesi che oggetto di scambio sia una prestazione di lavoro).

a.a. 2013-14

Teorema di Coase

Ronald Coase (1960) dimostra che solo quando non esistono costi di transazione la soluzione contrattuale è indipendente da come sono assegnati i diritti di proprietà; inoltre tale soluzione massimizza il reddito aggregato, cioè è socialmente efficiente.

Secondo il Teorema di Coase, se i costi di transazione sono non nulli, l'assegnazione dei diritti di proprietà dipende anche dal potere contrattuale.

L'assegnazione dei diritti influisce sul risultato finale che quindi non è indipendente dal potere contrattuale.

a.a. 2013-14

In generale i costi di transazione non sono nulli. North e Wallis (1986) stimano che i costi di transazione nel 1970 in USA equivalgono al 45% del PIL.

Perché?

- L'informazione degli agenti economici è incompleta
- I modelli soggettivi non sono corretti e il meccanismo di feedback per correggerli è insufficiente.

a.a. 2013-14

Perché nascono le Istituzioni?

Le istituzioni come frutto di un processo endogeno

(Per approfondire si veda: Arpaia A. and Mourre G. (2009) Institutions and Performance in European Labour Markets: Taking a Fresh Look at Evidence. European Economy, Economic papers n. 391).

1. Visione efficientista
2. Visione storica: conflitto sulle rendite
3. Secondo best

a.a. 2013-14

1. Visione efficientista

1a) Secondo la **visione neoclassica**, il meccanismo concorrenziale e la disciplina imposta dalle regole del mercato determinano delle condizioni analoghe a quelle di zero-costi di transazione.

Secondo l'impostazione neoclassica quindi le **istituzioni** sono **socialmente efficienti** nel senso che inducono i singoli ad un comportamento che è quello ottimale.

Gli attori hanno i giusti incentivi che li portano a raccogliere l'informazione necessaria e a modificare il modello soggettivo – se in partenza erroneo- in base al quale formulano le proprie scelte, fino a che non rispecchi quello corretto.

1b) In un'impostazione più in generale, il filone **neo-istituzionalista**, seguendo Coase (1937), ritiene che le I economiche e la struttura politica servano a contenere gli elevati costi di transazione. In particolare, la struttura proprietaria (l'assegnazione dei diritti di proprietà) definisce un sistema di incentivi necessari per l'efficienza.

a.a. 2013-14

- Questo filone suggerisce che – quando introdotte – le istituzioni sono efficienti.
- Il problema, quindi, non è la loro qualità, ma al massimo, la loro assenza o incompletezza.
- Le istituzioni sono state create ogni qual volta il beneficio di metterle in piedi era superiore al costo di introdurle

a.a.2013-14

2. Visione storica: le I. come frutto di conflitti sociali

Secondo questa visione le istituzioni non sono create per essere socialmente efficienti

2a) Le I sono determinate in gran parte dal potere dei gruppi politici (Acemoglu et al. 2005). Siccome diverse I determinano una diversa distribuzione delle risorse, si genera un conflitto di interessi tra i diversi gruppi per la scelta di certe I. In sostanza le istituzioni economiche si sono sviluppate per facilitare l'appropriazione delle rendite esistenti da parte di alcuni gruppi.

2b) Le I sono loro stesse fonte di rendite (Saint Paul, 2000) e ciò crea l'opportunità di sviluppare delle I che proteggano a loro volta queste rendite. Esiste quindi una complementarità tra I che creano e I che proteggono le rendite. Questa complementarità rinforza lo status quo, cioè rende più difficile modificare le I.

a.a. 2013-14

3. I come *second best*: "inefficienti" ma razionali

3a) Alcune istituzioni, inefficienti in un mercato concorrenziale, possono essere migliorative del benessere in un mercato non concorrenziale.

Ad esempio, in presenza di avversione al rischio dei lavoratori e di mercati dei capitali incompleti, sistemi di protezione del lavoro (EPL) e sussidi di disoccupazione permettono di assicurare i lavoratori contro le fluttuazioni di reddito e di mantenere costante il consumo (consumption smoothing).

Questo elemento assicurativo però interagisce con il comportamento *rent-seeking* determinando comportamenti opportunistici (es: disincentiva la ricerca di lavoro) e comprimendo il salario con possibili effetti negativi sull'occupazione (Il risultato finale dipende quindi anche dall'effettivo disegno delle istituzioni. Nell'esempio: ammissibilità, durata, entità del sussidio)

→ le istituzioni vanno considerate nel loro insieme

a.a. 2013-14

I sistemi legali alla radice di diversi sistemi istituzionali

- Sistema legale francese ed inglese.
 - I sistemi legali che traggono origine dal sistema britannico appartengono alla tradizione della common law
 - sistema francese: tradizione della civil o Roman law.
- Civil law: giudici di professione e codici legali rigorosamente scritti;
- Common law: giurie popolari e principi legali (e di sentenze) meno codificati.

a.a. 2013-14

Comparazione tra paesi con pari sviluppo economico e diversi sistemi legali. La Porta et al. (1998, JLawEcOrg)

Risultato: paesi con un sistema francese (Civil law) sono caratterizzati da:

- livello di regolamentazione più elevato,
- minore difesa dei diritti di proprietà,
- più corruzione,
- governi meno efficienti
- minori libertà politiche dei paesi (tipicamente anglosassoni) con sistemi di common law
- Equità??

Perché sistemi legali così diversi?

Glaeser e Shleifer (2001): i sistemi legali nascono per rendere le istituzioni in grado di resistere alla pressione esercitata da potenti individui (o lobby). Persone che hanno la possibilità di influenzare le istituzioni proveranno a farlo a loro vantaggio.

Cruciale, per la sopravvivenza delle istituzioni, è riuscire a controbilanciare queste spinte.

a.a. 2013-14

Organizzazioni

Se le Istituzioni sono, per North, le regole del gioco, le organizzazioni sono i giocatori.

Organizzazioni: gruppi di individui che condividono uno scopo comune, e vogliono raggiungere uno stesso obiettivo.

- O. politiche (partiti, Senato,...
- O. economiche (imprese, Sindacati, Confederazioni)
- O. sociali (chiese, club sportivi,
- O. educative (scuole, università,...

a.a. 2013-14

Perché esistono le organizzazioni?

Le organizzazioni riflettono le opportunità di guadagno consentite dalla matrice istituzionale.

The organizations that come into existence will reflect the opportunities provided by the institutional matrix. That is, if the institutional framework rewards piracy then piratical organizations will come into existence; and if the institutional framework rewards productive activities then organizations—firms—will come into existence to engage in productive activities.

a.a. 2013-14

Evoluzione delle istituzioni

E' determinata dall'interazione tra istituzioni e organizzazioni.

Gli individui e/o gli imprenditori nelle organizzazioni percepiscono che potrebbero far meglio in un contesto diverso.

Come si creano queste percezioni circa la necessità di un cambiamento?

a.a. 2013-14

Come si crea la necessità di un cambiamento istituzionale?

La percezione della necessità di un cambiamento si può generare:

- esogenamente (es: il cambiamento avvenuto in un sistema economico esterno: si aprono nuovi mercati (mercato unico europeo, globalizzazione), si modifica la disponibilità di un fattore della produzione (shock petroliferi, scoperte di nuovi giacimenti,...));
- a causa dell'apprendimento: le organizzazioni imparano e individuano possibili guadagni che possono essere sfruttati (ruolo della concorrenza nell'incentivare questo apprendimento); nel lungo periodo è l'apprendimento (learning) la fonte maggiore del cambiamento.

a.a. 2013-14

Come cambiano le istituzioni

La presenza di potenziali aree di guadagno determina la **direzione** del cambiamento.

La **velocità** del cambiamento dipende dall'intensità dell'apprendimento.

Le decisioni possono essere prese nell'ambito dei contratti esistenti oppure possono richiedere una ri-contrattazione: questa può necessitare una **modifica nella matrice istituzionale**, cioè una modifica delle regole del gioco.

a.a. 2013-14

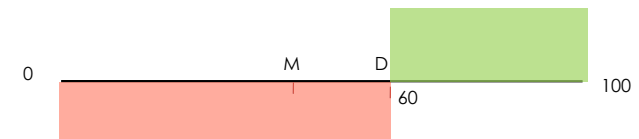
Cenno alla *political economy* delle riforme

- Riforme che tendono a modificare la compagine istituzionale possono trovare opposizione specialmente se le istituzioni sono esse stesse fonte di rendita e se è impossibile individuare a priori gli individui che perderanno/guadagneranno dalla riforma
- In generale è possibile dimostrare che una riforma Pareto migliorativa a livello sociale ma non in grado di individuare a priori chi sarà avvantaggiato, non otterrà il consenso politico sufficiente, in un sistema democratico.
- Un esempio della difficoltà di ottenere consenso dalle riforme in regime democratico è presentata nei due esempi successivi tratti da Fernandez e Rodrick (AER 1991 **Resistance to Reform: Status Quo Bias in the Presence of Individual-Specific Uncertainty**)
- Anche se la maggioranza beneficerà dalla riforma, l'incertezza su chi perderà potrà bloccare la riforma.

a.a. 2013-14

Letture dei grafici:

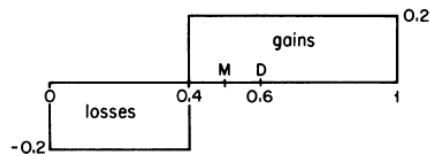
- Lungo la linea retta si posizionano gli elettori (100).
- M è il punto medio. D è il punto che separa chi (prima della riforma) lavora nel settore vincente (alla destra) e chi no (a sinistra). Hp $D=60 \rightarrow$ la maggioranza lavora nel settore in perdita
- I rettangoli nel grafico indicano i guadagni (variazioni positive, in verde) o le perdite (variazioni negative, in rosso)
- La maggioranza della popolazione lavoro in un settore in perdita



a.a. 2013-14

- Formuliamo una proposta di legge che riforma il settore generando un risultato finale che migliora l'efficienza e porta la maggioranza della popolazione a lavorare in un settore con guadagni positivi
- Il guadagno ex post (dopo la riforma) – v. slide prossima- è positivo per la maggior parte della popolazione: solo il 40% infatti si troverà in un settore in perdita (v. grafico in alto prossima slide)

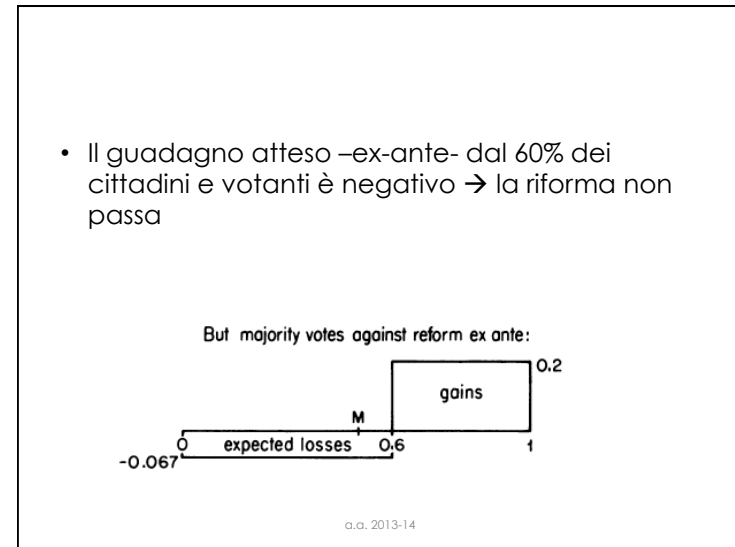
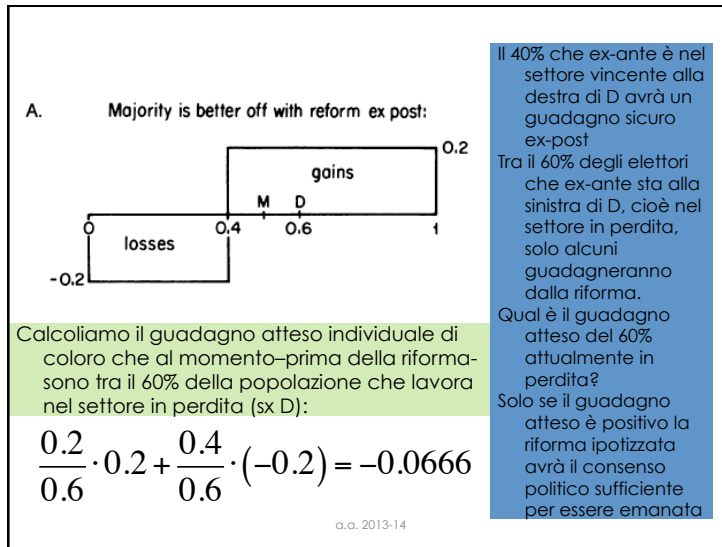
A. Majority is better off with reform ex post:



a.a. 2013-14

- Il sistema è democratico; la proposta per passare, deve ottenere la maggioranza.
- Come voteranno gli elettori?
- Ogni elettore voterà a favore o contro la proposta di riforma in funzione del proprio guadagno atteso.
- Solo se la maggioranza, ex ante, prevedrà un guadagno positivo, la riforma sarà votata

a.a. 2013-14



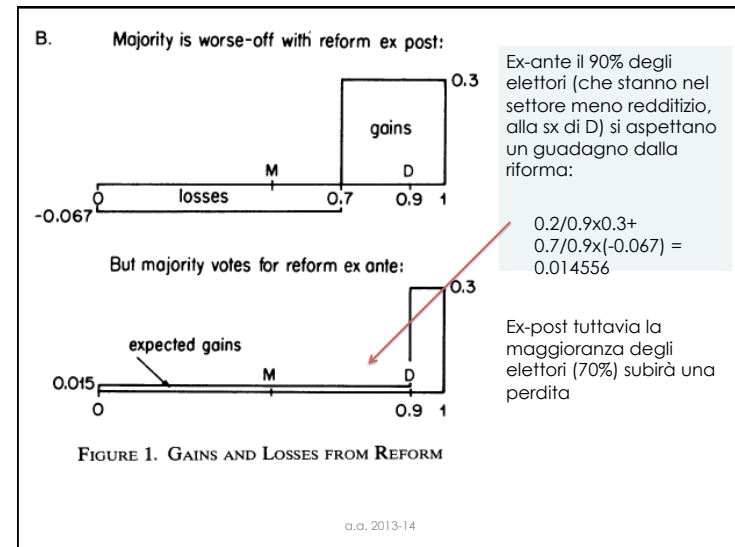
Tirannia (bias) dello status quo

- la riforma non si attua perché, per la maggioranza, il guadagno ex ante è negativo.
- Questa situazione è determinata dal fatto che non si sa quali individui beneficerebbero della riforma.

L'esempio successivo mostra una situazione contraria:

- la riforma passa perché il guadagno atteso è positivo per la maggioranza.
- Ex post tuttavia la maggioranza si troverà con una perdita.
- In questo caso però non si verifica il bias da status quo, cioè la riforma è prima votata e poi, visto il risultato, la maggioranza voterà di ritornare alla situazione iniziale.

a.a. 2013-14



Istituzioni e crescita economica Cenni di political economy

INSTITUTIONS AS THE FUNDAMENTAL
CAUSE OF LONG-RUN GROWTH

Daron Acemoglu
Simon Johnson
James Robinson

Handbook of Economic Growth edited by Philippe Aghion and Steve Durlauf.

a.a.2013-14

Perché alcuni paesi sono più poveri di altri?

- Diversa accumulazione dei fattori (es: risparmio, preferenze, parametri esogeno TFP)
 - Romer (1986) risorse all'innovazione (ma ancora alla fine ruolo di preferenze/fattori che creano le idee.
- Secondo North e Thomas (1973) questi fattori (innovazione, economica di scala, accumulazione del capitale) SONO le cause PROSSIME crescita, non sono la causa FONDAMENTALE.
- Secondo N-T la spiegazione fondamentale della diversità nella crescita sono le ISTITUZIONI.
- Ricordiamo come North definisce le Ist:
"Institutions are the rules of the game in a society or, more formally, are the humanly devised constraints that shape human interaction." Quindi, "In consequence they structure incentives in human exchange, whether political, social, or economic."

a.a.2013-14

- Centrale allo studio delle Istituzioni vi è l'idea che le I sono ENDOGENE, cioè sono in parte determinate dalla stessa società.
- Quindi la domanda iniziale è legata alla domanda del perché alcune società hanno Istituzioni peggiori di altre.
- L'importanza delle istituzioni è stata enfatizzata da molti studiosi, a partire da A.Smith
- Manca però una letteratura in grado di dimostrare dei risultati di 'statica comparata': confronti tra paesi che permettono di spiegare perché le I in equilibrio sono diverse

a.a.2013-14

- Questo studio:
 1. Presenta un'evidenza empirica selezionata che mostra come diverse istituzioni CAUSANO diversi livelli di prosperità
 2. Introduce una struttura logica che spiega perché le istituzioni economiche variano tra paesi
 3. Indica le aree per sviluppi teorici e empirici futuri

a.a.2013-14

L'argomentazione

1. Economic institutions matter for economic growth because they shape the incentives of key economic actors in society, in particular, they influence investments in physical and human capital and technology, and the organization of production

Although cultural and geographical factors may also matter for economic performance, differences in economic institutions are the major source of cross-country differences in economic growth and prosperity. Economic institutions not only determine the aggregate economic growth potential of the economy, but also an array of economic outcomes, including the distribution of resources in the future (i.e., the distribution of wealth, of physical capital or human capital). In other words, they influence not only the size of the aggregate pie, but how this pie is divided among different groups and individuals in society.

$$\text{economic institutions}_t \Rightarrow \begin{cases} \text{economic performance}_t \\ \text{distribution of resources}_{t+1} \end{cases}$$

a.a.2013-14

2. Economic institutions are endogenous.

They are determined as collective choices of the society, in large part for their economic consequences.

However, there is no guarantee that all individuals and groups will prefer the same set of economic institutions because different economic institutions lead to different distributions of resources.

Consequently, there will typically be a conflict of interest among various groups and individuals over the choice of economic institutions.

So how are equilibrium economic institutions determined?

If there are, for example, two groups with opposing preferences over the set of economic institutions, which group's preferences will prevail?

The answer depends on the political power of the two groups. Although the efficiency of one set of economic institutions compared with another may play a role in this choice, political power will be the ultimate arbiter.

Whichever group has more political power is likely to secure the set of economic institutions that it prefers. This leads to the second building block of our framework:

$$\text{political power}_t \Rightarrow \text{economic institutions}_t$$

a.a.2013-14

3. Implicit in the notion that political power determines economic institutions is the idea that there are conflicting interests over the distribution of resources and therefore indirectly over the set of economic institutions.

But why do the groups with conflicting interests not agree on the set of economic institutions that maximize aggregate growth (the size of the aggregate pie) and then use their political power simply to determine the distribution of the gains?

Why does the exercise of political power lead to economic inefficiencies and even poverty?

We will explain that this is because there are commitment problems inherent in the use of political power. Individuals who have political power cannot commit not to use it in their best interests

This commitment problem creates an inseparability between efficiency and distribution because credible compensating transfers and side-payments cannot be made to offset the distributional consequences of any particular set of economic institutions.

a.a.2013-14

4. The distribution of political power in society is also endogenous. In our framework, it is useful to distinguish between two components of political power, which we refer to as de jure (institutional) and de facto political power.

de jure political power refers to power that originates from the political institutions in society.

Political institutions, similarly to economic institutions, determine the constraints on and the incentives of the key actors, but this time in the political sphere. Examples of political institutions include the form of government, for example, democracy vs. dictatorship or autocracy, and the extent of constraints on politicians and political elites. For example, in a monarchy, political institutions allocate all de jure political power to the monarch, and place few constraints on its exercise. A constitutional monarchy, in contrast, corresponds to a set of political institutions that reallocates some of the political power of the monarch to a parliament, thus effectively constraining the political power of the monarch. This discussion therefore implies that:

$$\text{political institutions}_t \Rightarrow \text{de jure political power}_t$$

a.a.2013-14

5. There is more to political power than political institutions, however. A group of individuals, even if they are not allocated power by political institutions, for example as specified in the constitution, may nonetheless possess political power.

Namely, they can revolt, use arms, hire mercenaries, co-opt the military, or use economically costly but largely peaceful protests in order to impose their wishes on society.

We refer to this type of political power as de facto political power, which itself has two sources.

- First it depends on the ability of the group in question to solve its collective action problem, i.e., to ensure that people act together, even when any individual may have an incentive to free ride. For example, peasants in the Middle Ages, who were given no political power by the constitution, could sometimes solve the collective action problem and undertake a revolt against the authorities.
- Second, the de facto power of a group depends on its economic resources, which determine both their ability to use (or misuse) existing political institutions and also their option to hire and use force against different groups.

Since we do not yet have a satisfactory theory of when groups are able to solve their collective action problems, our focus will be on the second source of de facto political power, hence:

distribution of resources_t ⇒ de facto political power_t

a.a.2013-14

6. This brings us to the evolution of one of the two main state variables in our framework, political institutions (the other state variable is the distribution of resources, including distribution of physical and human capital stocks etc.).

Political institutions and the distribution of resources are the state variables in this dynamic system because they typically change relatively slowly, and more importantly, they determine economic institutions and economic performance both directly and indirectly.

Their direct effect: If political institutions place all political power in the hands of a single individual or a small group, economic institutions that provide protection of property rights and equal opportunity for the rest of the population are difficult to sustain. The indirect effect works through the channels discussed above: political institutions determine the distribution of de jure political power, which in turn affects the choice of economic institutions. This framework therefore introduces a natural concept of a hierarchy of institutions, with political institutions influencing equilibrium economic institutions, which then determine economic outcomes.

a.a.2013-14

Political institutions, though slow changing, are also endogenous. Societies transition from dictatorship to democracy, and change their constitutions to modify the constraints on power holders. Since, like economic institutions, political institutions are collective choices, the distribution of political power in society is the key determinant of their evolution.

This creates a tendency for persistence: political institutions allocate de jure political power, and those who hold political power influence the evolution of political institutions, and they will generally opt to maintain the political institutions that give them political power.

However, de facto political power occasionally creates changes in political institutions. While these changes are sometimes discontinuous, for example when an imbalance of power leads to a revolution or the threat of revolution leads to major reforms in political institutions, often they simply influence the way existing political institutions function, for example, whether the rules laid down in a particular constitution are respected as in most functioning democracies, or ignored as in current-day Zimbabwe. Summarizing this discussion, we have:

political power_t ⇒ political institutions_{t+1}

a.a.2013-14

Rappresentazione schematica complessiva

political institutions_t

⇒

de jure political power_t

}

⇒

economic institutions_t

}

⇒

economic performance_t & distribution of resources_{t+1}

distribution of resources_t

⇒

de facto political power_t

}

⇒

political institutions_{t+1}

The two state variables are political institutions and the distribution of resources, and the knowledge of these two variables at time t is sufficient to determine all the other variables in the system. While political institutions determine the distribution of de jure political power in society, the distribution of resources influences the distribution of de facto political power at time t. These two sources of political power, in turn, affect the choice of economic institutions and influence the future evolution of political institutions. Economic institutions determine economic outcomes, including the aggregate growth rate of the economy and the distribution of resources at time t + 1. Although economic institutions are the essential factor shaping economic outcomes, they are themselves endogenous and determined by political institutions and distribution of resources in society.

a.a.2013-14

Persistenza e cambiamento

There are two sources of persistence in the behavior of the system:

first, political institutions are durable, and typically, a sufficiently large change in the distribution of political power is necessary to cause a change in political institutions, such as a transition from dictatorship to democracy.

Second, when a particular group is rich relative to others, this will increase its de facto political power and enable it to push for economic and political institutions favorable to its interests. This will tend to reproduce the initial relative wealth disparity in the future.

Despite these tendencies for persistence, the framework also emphasizes the potential for change. In particular, "shocks", including changes in technologies and the international environment, that modify the balance of (de facto) political power in society and can lead to major changes in political institutions and therefore in economic institutions and economic growth.

a.a.2013-14

Esempio tratto dalla storia: monarchia e mercanti

It is worth returning at this point to two critical assumptions in our framework.

First, why do the groups with conflicting interests not agree on the set of economic institutions that maximize aggregate growth? So in the case of the conflict between the monarchy and the merchants, why does the monarchy not set up secure property rights to encourage economic growth and tax some of the benefits?

Second, why do groups with political power want to change political institutions in their favor? For instance, in the context of the example above, why did the gentry and merchants use their de facto political power to change political institutions rather than simply implement the policies they wanted?

The answers to both questions revolve around issues of commitment and go to the heart of our framework.

a.a.2013-14

- The monarch could promise to respect property rights, but then at some point, renege on his promise. Credible secure property rights necessitated a reduction in the political power of the monarch. Although these more secure property rights would foster economic growth, they were not appealing to the monarchs who would lose their rents from predation and expropriation as well as various other privileges associated with their monopoly of political power.
- In a dynamic world, individuals care not only about economic outcomes today but also in the future. In the example above, the gentry and merchants were interested in their profits and therefore in the security of their property rights, not only in the present but also in the future. Therefore, they would have liked to use their (de facto) political power to secure benefits in the future as well as the present. However, commitment to future allocations (or economic institutions) was not possible because decisions in the future would be decided by those who had political power in the future with little reference to past promises. If the gentry and merchants would have been sure to maintain their de facto political power, this would not have been a problem. However, de facto political power is often transient, for example because the collective action problems that are solved to amass this power are likely to resurface in the future, or other groups, especially those controlling de jure power, can become stronger in the future. Therefore, any change in policies and economic institutions that relies purely on de facto political power is likely to be reversed in the future.

a.a.2013-14

Cosa si intende per 'buone' istituzioni economiche?

This framework, though abstract and highly simple, enables us to provide some preliminary answers to our main question: why do some societies choose "good economic institutions"?

What are good economic institutions?

A danger we would like to avoid is that we define good economic institutions as those that generate economic growth, potentially leading to a **tautology**.

This danger arises because a given set of economic institutions may be relatively good during some periods and bad during others.

For example, a set of economic institutions that protects the property rights of a small elite might not be inimical to economic growth when all major investment opportunities are in the hands of this elite, but could be very harmful when investments and participation by other groups are important for economic growth

a.a.2013-14

To avoid such a tautology and to simplify and focus the discussion, throughout we think of good economic institutions as those that provide security of property rights and relatively equal access to economic resources to a broad cross-section of society.

Although this definition is far from requiring equality of opportunity in society, it implies that societies where only a very small fraction of the population have well-enforced property rights do not have good economic institutions.

Given this definition of good economic institutions as providing secure property rights for a broad cross-section of society, our framework leads to a number of important comparative statics, and thus to an answer to our basic question.

- **First**, political institutions that place checks on those who hold political power, for example, by creating a balance of power in society, are useful for the emergence of good economic institutions.

This result is intuitive; without checks on political power, power holders are more likely to opt for a set of economic institutions that are beneficial for themselves and detrimental for the rest of society, which will typically fail to protect property rights of a broad cross-section of people.

a.a.2013-14

Second, good economic institutions are more likely to arise when political power is in the hands of a relatively broad group with significant investment opportunities.

The reason for this result is that, everything else equal, in this case power holders will themselves benefit from secure property right

Third good economic institutions are more likely to arise and persist when there are only limited rents that power holders can extract from the rest of society, since such rents would encourage them to opt for a set of economic institutions that make the expropriation of others possible.

These comparative statics therefore place political institutions at the center of the story, as emphasized by our term "hierarchy of institutions" above.

Political institutions are essential both because they determine the constraints on the use of (de facto and de jure) political power and also which groups hold de jure political power in society.

We will see how these comparative statics help us understand institutional differences across countries and over time in a number of important historical examples.

a.a.2013-14

Le tre cause fondamentali (alla base) della crescita ravvisabili nella letteratura

1. Istituzioni economiche
2. Geografia
3. Cultura

a.a.2013-14

Le istituzioni economiche

- Il modo con cui gli esseri umani decidono di organizzare le loro società determina se le società e prosperano o meno.
- Idea che risale ai classici :Adam Smith, Stuart Mill.
- Le società hanno successo se vi sono delle buone istituzioni economiche.
- Cosa definisce delle 'buone' istituzioni economiche?
 - I diritti di proprietà devono essere applicati e devono valere per un ampio spettro della popolazione così che tutti abbiano incentivo a partecipare all'attività economica
 - Uguaglianza di opportunità e uguaglianza di fronte alla legge
- Questi elementi determinano degli incentivi affinché si creino e migliorino i mercati. Quindi i diversi mercati sono a loro volta il risultato di diversi sistemi di diritti di proprietà

a.a.2013-14

Geografia

- Ruolo centrale accreditato a fattori naturali (clima, geografia, ecologia) piuttosto che a fattori umani, come le istituzioni
- I fattori naturali determinano le preferenze e l'insieme opportunità per gli agenti economici nelle varie società.

a.a.2013-14

Geografia

Tre versioni di questo 'approccio geografico'

1. Il **clima** quale determinante dello sforzo lavorativo, della produttività e degli incentivi
2. La **tecnologia** disponibile, specialmente in agricoltura
3. La povertà legata alle **malattie**

a.a.2013-14

1. Il **clima** quale determinante dello sforzo lavorativo, della produttività e degli incentivi

Montesquieu ([1748] scrive :

"The heat of the climate can be so excessive that the body there will be absolutely without strength. So, prostration will pass even to the spirit; no curiosity, no noble enterprise, no generous sentiment; inclinations will all be passive there; laziness there will be happiness," ancora:

"People are ... more vigorous in cold climates. The inhabitants of warm countries are, like old men, timorous; the people in cold countries are, like young men, brave".

- Marshall, tra i fondatori della moderna economia, enfatizza l'importanza del clima: "vigor depends partly on race qualities: but these, so far as they can be explained at all, seem to be chiefly due to climate" (1890).

a.a.2013-14

2. La geografia determina la tecnologia disponibile, specialmente in agricoltura

Myrdal, premio Nobel scrive "serious study of the problems of underdevelopment ... should take into account the climate and its impacts on soil, vegetation, animals, humans and physical assets—in short, on living conditions in economic development" (1968)

Diamond espone la sua idea "... proximate factors behind Europe's conquest of the Americas were the differences in all aspects of technology. These differences stemmed ultimately from Eurasia's much longer history of densely populated ... [societies dependent on food production]," which was in turn determined by geographical differences between Europe and the Americas (1997).

Sachs "By the start of the era of modern economic growth, if not much earlier, temperate-zone technologies were more productive than tropical-zone technologies ..." (2001).

a.a.2013-14

3. La povertà legata alle malattie

"The burden of infectious disease is similarly higher in the tropics than in the temperate zones" (Sachs, 2000. Bloom and Sachs (1998): la prevalenza della malaria, che uccide milioni di bambini all'anno nell'Africa sub-sahariana, riduce la crescita annua di queste economie di oltre 1.3%. Se la malaria fosse stata debellata nel 1950 il reddito pro-capite nell'Africa sub-sahariana sarebbe il doppio di quello odierno

a.a.2013-14

La cultura

- La cultura è vista come determinante dei valori, delle preferenze, dei credi di individui e società e queste differenze giocano un ruolo fondamentale per la performance economica.
- Dato un insieme di istituzioni, la cultura influenza i risultati in equilibrio. Ci possono quindi essere equilibri multipli per ogni insieme di istituzioni: le società con diverse culture si posizioneranno in equilibri diversi.

a.a.2013-14

Max Weber (1864-1920)

- Il legame più famoso tra cultura e sviluppo economico è sottolineato dal sociologo Max Weber
- "L'Etica Protestante e Spirito del Capitalismo" (1930) è il suo libro più famoso e basilare per i suoi studi successivi e lo sviluppo della sua teoria sul legame religione e comportamento economico, legame che è parte della razionalizzazione dei sistemi economici.
- Secondo Weber il processo di industrializzazione in Europa può essere ricondotto alla riforma protestante e alla nascita del Calvinismo.
- La Riforma spostò il centro dello sviluppo capitalistico da paesi come Francia, Spagna Italia a paesi quali Germania, Olanda, Inghilterra.
- L'insieme di principi intrinseci al protestantesimo è cruciale, secondo Weber, per lo sviluppo del capitalismo. Da un lato, il protestantesimo enfatizza l'idea della predestinazione, e dal punto di vista pratico, alcuni comportamenti coerenti con l'elezione del singolo individuo.
- Questi comportamenti sono: il lavoro duro, la sobrietà, il risparmio, addirittura il reinvestimento dei proventi in ulteriori attività economiche.
- Al contrario altre religioni (tra cui il Cristianesimo) sono state storicamente associate al rifiuto di aspetti mondani tra cui l'attività economica e il perseguimento del profitto.

a.a.2013-14

Alcuni pezzi tratti da Weber (1930)

La predestinazione

"We know that a part of humanity is saved, the rest damned. To assume that human merit or guilt play a part in determining this destiny would be to think of God's absolutely free decrees, which have been settled from eternity, as subject to change by human influence, an impossible contradiction" (Weber, 1930, p. 60).

L'attività umana come elemento di distinzione

Calvino non spiega chi è scelto e chi no. Weber (1930, p. 66) nota :

"Quite naturally this attitude was impossible for his followers ... for the broad mass of ordinary men ... So wherever the doctrine of predestination was held, the question could not be suppressed whether there was any infallible criteria by which membership of the electi could be known." Practical solutions to this problem were quickly developed, "... in order to attain that self-confidence intense worldly activity is recommended as the most suitable means. It and it alone dispenses religious doubts and gives the certainty of grace" Weber (1930, pp. 66-67).

a.a.2013-14

"however useless good works might be as a means of attaining salvation ... nevertheless, they are indispensable as a sign of election. They are the technical means, not of purchasing salvation, but of getting rid of the fear of damnation" (p. 69).

Viene incoraggiata l'attività economica ma non il piacere di goderne i frutti:

"Waste of time is ... the first and in principle the deadliest of sins. ... Loss of time through sociability, idle talk, luxury, even more sleep than is necessary for health ... is worthy of absolute moral condemnation ... Unwillingness to work is symptomatic of the lack of grace"

a.a.2013-14

Altri legami tra cultura e sviluppo economico

- Altri autori hanno sottolineato il fatto che alcune società hanno adottato principi e modi di operare che non promuovono lo sviluppo. Banfield (1958) prende ad esempio il sud d'Italia dove la società ha adottato un familiarismo chiuso: la fiducia è accordata solo alla famiglia e quindi la collaborazione è solo in ambito familiare impedendo un proficuo sviluppo economico
- Questa idea è stata ripresa da Putnam (1998) secondo cui queste società mancano di 'capitale sociale'

a.a.2013-14

Putnam (1993) The Prosperous Community: Social Capital and Public Life

By analogy with notions of physical capital and human capital – tools and training that enhance individual productivity – **“social capital” refers to features of social organization, such as networks, norms, and trust, that facilitate coordination and cooperation for mutual benefit.**

Social capital enhances the benefits of investment in physical and human capital. Working together is easier in a community blessed with a substantial stock of social capital.

This insight turns out to have powerful practical implications for many issues. Es: Global warming threatens livelihoods from Manhattan to Mauritius, but joint action to forestall this shared risk founders

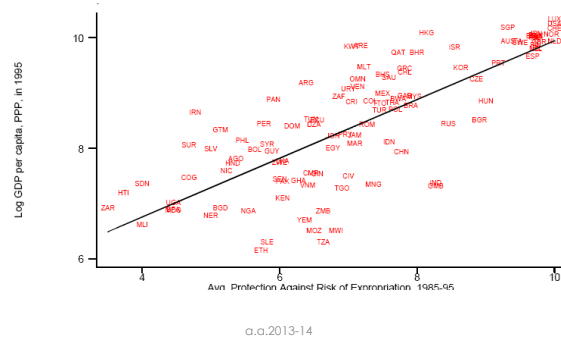
a.a.2013-14

Come dimostrare la relazione di causalità tra Istituzioni e crescita?

- Problema: dimostrare l'esistenza di una relazione di causalità tra istituzioni economiche, cultura (religione, capitale sociale,...) – da un lato- e sviluppo economico – dall'altro.
- La religione e il capitale sociale, ad esempio, sono infatti correlate con lo sviluppo economico ma ciò non significa che sono necessariamente la CAUSA dello sviluppo economico

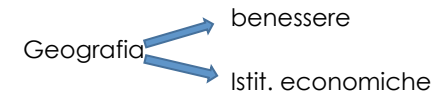
a.a.2013-14

Figure 1
Average Protection Against Risk of Expropriation 1985-95
and log GDP per capita 1995



• Perché non è possibile inferire che diritti di proprietà più sicuri (migliori istituzioni economiche) causano redditi più elevati? Due problemi:

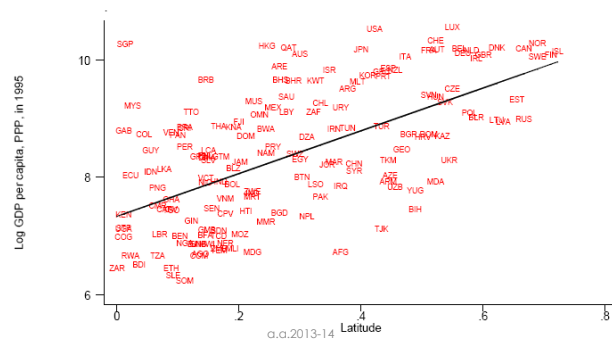
- **Causalità inversa:** benessere ↔ ist. Econ.
- **Variabili omesse.** Es: geografia spiega sia perché alcuni paesi sono più poveri, che perché gli stessi non hanno buone istituzioni economiche (vedi figura 2).



- Uso di minimi quadrati ordinari da luogo a stime distorte

a.a.2013-14

Figure 2
Latitude and log GDP per capita 1995



Possibile soluzione ai problemi di identificazione

1. Trovare una fonte di variazione esogena delle istituzioni economiche che non sia contemporaneamente una fonte diretta di variazione del reddito

2. Esperimento naturale

- esempio: Corea del Nord vs Corea del Sud. E' un esperimento naturale perché le due Coree hanno condiviso la stessa storia e le stesse istituzioni fino al 1948. Successivamente istituzioni economiche radicalmente diverse

- esempio su maggiori dimensioni: esperienza colonialista europea che trasformò le istituzioni dei paesi conquistati

a.a.2013-14

- Acemoglou et al sulla base di questi esperimenti naturali concludono che le istituzioni economiche sono la causa fondamentale più rilevante della crescita.
- Perché allora i paesi con inefficienti istituzioni non le cambiano creando un contesto favorevole alla crescita?
- Questa risposta è fornita dalla political economy e in particolare dalla teoria che spiega perché le istituzioni differiscono tra i paesi. In tale approccio le istituzioni sono endogene al sistema

a.a.2013-14